

Nicolò Gugliuzza illustra la poesia di Davide Galipò | Mixis #5



Abitare la tenebra, quinto appuntamento con Mixis.

È dove l'errore (im)previsto custodisce il molteplice nel piccolo spazio di uno sguardo di sintesi, che si è generato l'incontro fra la poesia di [Davide Galipò](#) e l'illustrazione di [Nicolò Gugliuzza](#). In una topografia di sguardi e strade, fra schegge magenta, corpi, voci e ieri roventi di un fuoco di cenere.

Scrittori di conforto Abbatti il tuo ego, taci le sembianze da poeta avanguardista e sbatti le tue pesanti palpebre sugli orizzonti dell'innegabile talento che hai, nell'attirarti addosso complimenti di nasi impomatati e guanti bianchi sui vassoi. Hai letto la notizia?

Ieri in piazza hanno bruciato i manichini del governo e in Cina, una luna artificiale illuminare il cielo catrame, ma Nick mi sta aspettando, continuo a pedalare, direzione Cesare Balbo.

Gira l'hula hop sulla gamba della ragazza-clown al semaforo di corso Belgio con sfondo Po al tramonto? se non fosse che devosgombrare l'incrocio arriverei in ritardo per poterle condonare un circo intero.

La ragazza seduta al tavolo accanto al mio confida all'amica che lui l'ha conosciuto a Parigi ed è stato subito amore? ma poi, ogni tanto, sparisce ed è straziante? troppo tormentato dal pensiero della madre? per questo, splendida, vagherà senza attenderlo a lungo, solo un poco: il tempo del prossimo lampo di vita tra gli spari al cinema e gli edifici in fiamme.

Arriva Nick, incespicando con la Peroni da 66 cl in mano mi dice che ieri in piazza hanno bruciato i manichini del governo: la mia, la tua tassidermia? i passeggeri sull'autobus voltano a guardare? si siede e performa la storia di un preside che l'ha trattato male; ogni tanto, un'auto passa e il rumore del clacson copre la sua voce: lo osservo parlare senza volume, mentre le nostre ombre perdono peso sotto le luci flebilidi piazza Santa Giulia.

Al terzo bicchiere di vino rosso dolce a 3,50? ci raggiunge Piero Negri, che parla con accento irregolare e tradisce la cadenza partenopea nelle parole? buono? e? slamme?.

Passandoci una cannaper un attimo vien menola legge del più forte, la cultura della competizione.

Barriere suonano come campane contro i colpi dei tubi di metallo in ricordo di Soumaila: nero, sfruttato, ribelle rivive nelle scritte dei compagni

? e non è forse anche questo sfruttamento di una morte, nell'esasperazione del dissenso?

Guardo il sole surfare sui tetti? una muta distanza si esprime dalle guglie ? e comprendo tra i resti ammuffiti degli avanzi di ieri, tra le macerie di questa città esplosa non avremo più canti né altari: saremo, se va bene, scrittori di conforto ? se e quando ci toccherà di parlare ? per mentire ancora al nostro pubblico, riaccendere in loro un lume di speranza e mai una volta affrontare l'orrore.

Ieri in piazza hanno bruciato i manichini del governo; ho guardato i volti di quei feticci di carta e fieno: sembravano noi.

